



Istituto di Istruzione Superiore "Galilei – Di Palo"

C1 - Meccanica, Meccatronica ed Energia; C3 – Elettronica ed Elettrotecnica;
C4- Informatica e Telecomunicazioni; C7 – Sistema Moda; C9 - Costruzioni, Ambiente e Territorio.



Ai Portatori di Interesse (stakeholder)

Ai docenti

Al personale ATA

All'Albo online – Sito Web

Alla sezione comunicati – Sito Web

Oggetto: Indagine sullo stile di apprendimento degli alunni dell'IIS "Galilei – Di Palo" – A.S. 2017/18

Lo stile di apprendimento

Esistono molte definizioni di stile di apprendimento. Esse possono coinvolgere l'aspetto cognitivo, quello relazionale oppure quello percettivo-sensoriale. In generale, lo stile di apprendimento è la modalità preferenziale con la quale un individuo apprende. Alcuni individui apprendono meglio quando riescono ad instaurare con gli interlocutori un certo tipo di relazione, altri apprendono meglio quando sono stimolati in un certo modo da un punto di vista cognitivo, altri preferiscono apprendere attraverso specifici canali comunicativi.

Il Modello VARK, elaborato da Fleming nel 1992, esplora lo stile di apprendimento attraverso il canale sensoriale-percettivo.

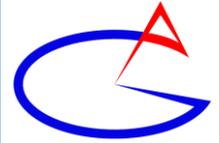
VARK è l'acronimo delle parole Visual, Aural, Read/write e Kinesthetic. Questi termini si riferiscono a quattro stili di apprendimento. Sicché, un Visual learner (un apprendente visivo) preferisce osservare immagini e diagrammi per apprendere al meglio. Un Aural learner (un apprendente uditivo) è avvantaggiato in prevalenza dall'ascolto, mentre un Reader/writer (un lettore/scrittore o apprendente testuale) riconosce nel testo (letto o scritto) il migliore veicolo di approccio alla conoscenza. Infine, un Kinesthetic learner (un apprendente cinestesico) trova naturale apprendere mediante l'esperienza diretta e la pratica.

Tuttavia, occorre sottolineare che il punto di partenza di Fleming è il modello di Stirling (1987), che potremmo denominare VAK. In questo modello sono considerati solo tre stili: Visual, Aural, e Kinesthetic. Fleming nota che, nel canale visivo, si può distinguere tra quegli studenti che apprendono visivamente mediante immagini, diagrammi e schemi (Visual learners) e quelli che preferiscono apprendere visivamente mediante simboli, come la scrittura o i numeri (Reader/writer). Da un punto di vista sensoriale, l'approccio è comune, tuttavia, da un punto di vista cognitivo e percettivo la differenza è rilevante, in quanto vi è differenza nell'elaborazione tra:

- il semplice testo, magari utilizzato in modo copioso, come in un libro;
- il testo collocato in specifiche configurazioni visuo-spaziali (come le mappe concettuali), generalmente utilizzato con molta parsimonia.

Le quattro tipologie di apprendenti

L'apprendente visivo impara in modo spontaneo e diretto quando si utilizzano immagini, disegni, diagrammi, mappe, schemi. È facilitato dai testi con molte illustrazioni e dall'uso degli audiovisivi. Ha bisogno di avere un contatto visivo con l'interlocutore. In genere, prende appunti scarni e schematici. Per questo tipo di apprendente è bene limitare l'uso del testo, veicolandolo con informazioni presentate in altro modo.



L'apprendente uditivo preferisce ascoltare; in genere non prende appunti, ma si concentra sulle parole del docente. Quando studia, preferisce ripetere ad alta voce i concetti imparati. Impara molto anche dalla discussione e dal confronto con gli altri. Fa attenzione al ritmo della comunicazione verbale, alla cadenza e al tono della voce. Si distrae facilmente se vi è confusione o vi sono rumori di fondo. Preferisce leggere ad alta voce per ascoltarsi.

L'apprendente testuale ha una particolare predilezione per il testo scritto. Ama apprendere dalla lettura. Durante le lezioni prende appunti in modo dettagliato e li organizza metodicamente. L'uso di immagini o diagrammi è piuttosto indifferente per l'apprendente testuale; comunque, gli elementi grafici non risultano essere un ostacolo per il suo apprendimento.

L'apprendente cinestetico impara dall'esperienza concreta e dalla pratica sul campo. Non ha un senso privilegiato per l'apprendimento (come la vista o l'udito), proprio perché nell'attività pratica coinvolge tutti i sensi. È uno studente poco propenso a restare seduto per un tempo prolungato ed ha necessità di muoversi e di interagire con l'ambiente circostante. Per tale motivo, durante una lezione frontale e trasmissiva risulta spesso distratto, oppure passivo e poco interessato.



Apprendente Visivo

(apprendente lievemente testuale)

- Apprendere con diagrammi, schemi, immagini, filmati, grafici, mappe mentali e concettuali, diagrammi gerarchici e di flusso.
- Prende pochi appunti in modo schematico.
- Riduce il testo e lo organizza graficamente.



Apprendente Auditivo

- Apprende ascoltando, ripetendo ad alta voce, parlando con i pari.
- Non prende appunti, interviene durante la lezione e si confronta con i compagni e con il docente.



Apprendente Lettura/Scrittura

(apprendente fortemente testuale)

- Apprendere mediante il testo. Impara facilmente dalla lettura.
- Prende appunti ed elabora facilmente il testo scritto.



Apprendente Cinestetico

- Apprende con il coinvolgimento di tutti i sensi. Osserva, ascolta, tocca, agisce. Impara soprattutto dall'esperienza. Si muove spesso e interagire con l'ambiente circostante.

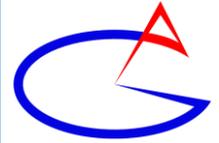


Apprendente Multimodale

- Non ha una preferenza evidente per uno degli stili precedenti; nel suo stile di apprendimento concilia due o più di quattro stili esistenti.

Il Questionario

Il questionario per rilevare lo stile di apprendimento si compone di 13 domande a risposta multipla. Ogni domanda ha quattro opzioni di risposta, ciascuna legata ad uno dei quattro stili di apprendimento. Le domande non sono necessariamente formulate alludendo al contesto scolastico;



piuttosto, esse fanno riferimento alla trasmissione di informazioni o all'elaborazione delle stesse in molteplici ambiti della vita comune.

Il questionario può essere somministrato on-line, collegandosi alla pagina Web <http://vark-learn.com/questionario-vark/> dove è disponibile la versione in italiano.

Analizziamo, in qualità di esempio, la seguente domanda.

Preferisci un insegnante o un relatore che usa:

- dei diagrammi, tabelle o grafici (*Stile V, ossia Visual*).
- domande e risposte, conferenze, discussioni di gruppo, o oratori ospiti. (*Stile A, ossia Aural*)
- dimostrazioni, modelli o sessioni pratiche. (*Stile K, ossia Kinesthetic*)
- cartelle informative, libri o documentazione (*Stile R, ossia Read/write*).

Nella domanda di esempio, a destra di ciascuna risposta, è stato indicato lo stile di apprendimento cui la risposta si riferisce. Questa annotazione esplicitiva non è riportata nel questionario somministrato agli studenti.

Per ciascuna domanda, lo studente può:

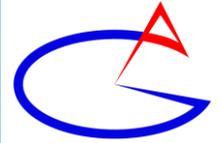
- Segnare quelle risposte (anche più di una) che ritiene rispondenti alle sue attitudini;
- Non segnare alcuna risposta, se il contesto della domanda non è familiare oppure suscita insicurezza.

Il profilo dello studente si ottiene sommando le risposte segnate per ciascuno stile.

In generale si ottiene quanto segue:

- Può emergere una netta prevalenza di uno stile di apprendimento, mentre gli altri sono minoritari. Per netta preferenza, si intende quando le risposte dello stile prevalente sono superiori di almeno 3 unità rispetto agli altri stili. Uno scarto di una o due risposte non determina una preferenza. In particolare si distingue:
 - una preferenza lieve quando vi è una prevalenza di 3 unità rispetto agli altri stili;
 - una preferenza media con una superiorità di 4 o 5 unità;
 - una preferenza forte in casi ancora più sbilanciati.
- Non emerge alcuna netta preferenza, ossia lo stile preferito prevale sugli altri al massimo di 2 unità. In questo caso si ha uno studente multimodale. I multimodali possono essere:
 - *Bimodali* se vi sono due stili prevalenti sugli altri; in altre parole, i due stili prevalenti si differenziano al massimo per 2 preferenze, ma prevalgono sugli altri per almeno 3 preferenze. Ad esempio, un bimodale AK preferisce lo stile auditivo (A) e quello cinestetico (K). Esistono 6 tipi di bimodali: VA, VR, VK, AR, AK, RK.
 - *Trimodali*, se vi sono tre stili prevalenti, secondo gli stessi parametri del caso precedente. Ad esempio, un trimodale ARK preferisce lo stile auditivo (A), quello lettura e scrittura (R) e quello cinestetico (K). Esistono 4 tipi di studenti trimodali: VAR, VAK, VRK, ARK.
 - VARK (quadrिमodali), se non vi sono stili prevalenti (le differenze tra tutti gli stili sono contenute in un massimo di due preferenze).

Tra gli studenti multimodali, riconosciamo due categorie principali:



- Studenti multimodali che hanno la capacità di attivare i canali comunicativi richiesti per il tipo di lezione presentata; questi sono studenti senza grandi difficoltà di apprendimento, in quanto sono in grado di apprendere con la lettura, con una discussione o con la pratica.
- Studenti multimodali che hanno bisogno di attivare tutti i canali comunicativi per comprendere a pieno l'argomento trattato; questi studenti possono esibire difficoltà di apprendimento se non vengono stimolati tutti i canali percettivo-sensoriali che loro preferiscono.

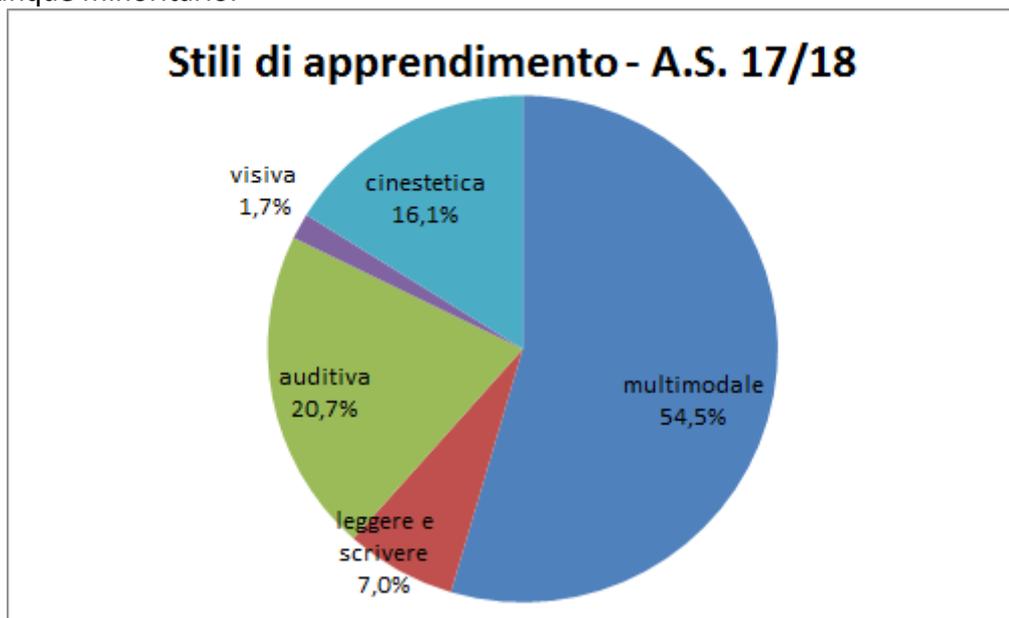
È possibile individuare le caratteristiche di uno studente multimodale approfondendo quanto emerso dal test con colloqui con lo studente, con osservazioni in classe, valutando la risposta a diverse tipologie di prove.

L'Indagine

L'indagine ha coinvolto le attuali classi prime e terze di tutti gli indirizzi dell'IIS "Galilei – Di Palo", per un totale di 13 classi. Inoltre, quest'anno l'indagine è stata svolta anche sulle due classi del corso serale per adulti. Il questionario è stato somministrato correttamente a 242 alunni e 32 adulti dei corsi serali, mediante il collegamento on-line alla pagina Web. I dati sono stati registrati dai coordinatori di classe e raccolti insieme per l'indagine.

Lo stile di apprendimento nel suo complesso (esclusi i corsi serali)

Il primo dato che emerge è riportato in figura e conferma i dati delle indagini svolte nei due precedenti anni scolastici. La maggioranza degli alunni è multimodale, ossia ha più canali preferiti di apprendimento. La seconda componente è rappresentata dagli alunni con stile uditivo, che costituiscono circa un quinto del totale. Seguono gli apprendenti cinestetici (16%) e quindi gli apprendenti che preferiscono i canali testuali (lettura e scrittura). Una minima parte è costituita da apprendenti visivi. Tuttavia, considerando che gli apprendenti testuali e quelli visivi usano la vista come canale sensoriale privilegiato, essi si possono anche considerare come un gruppo unico, pari all'8,7%, che risulta comunque minoritario.



Si deduce che gli apprendenti che preferiscono il testo in modo evidente sono una minima parte (visivi e lettura/scrittura - meno del 9%). Per tale motivo, sembra importante per il successo formativo degli studenti, l'adozione, da parte dei docenti, di nuove metodologie didattiche, che non utilizzino il



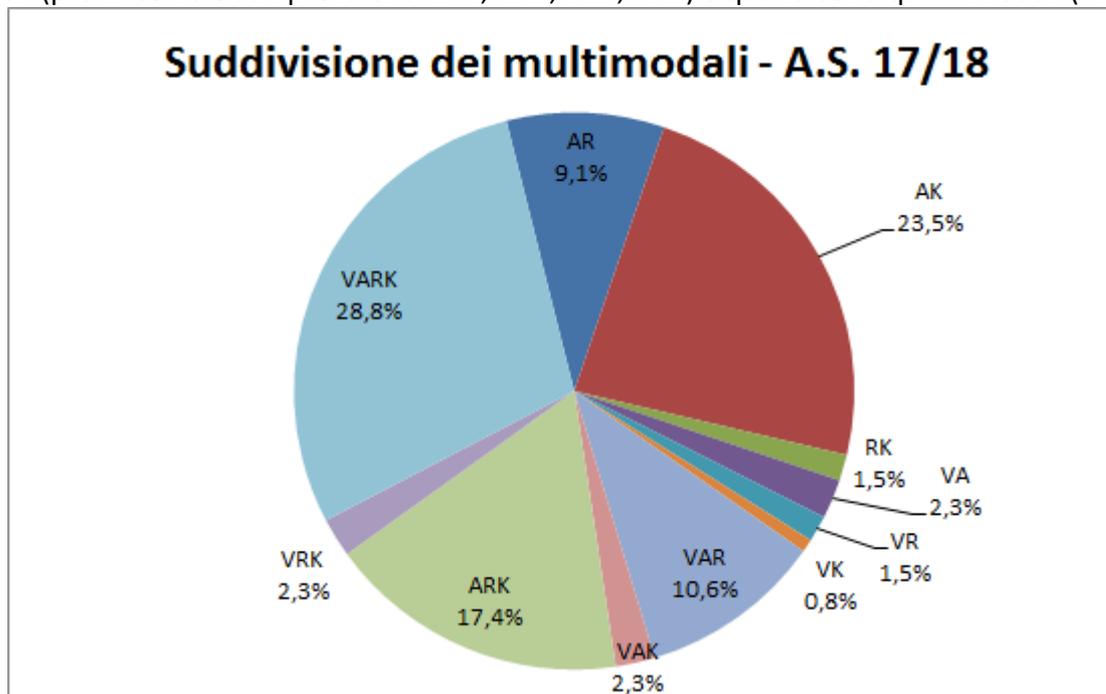
testo come veicolo principale per l'apprendimento. Ovviamente, nel gruppo di apprendenti multimodali vi può essere una componente di apprendimento di tipo testuale; tuttavia, anche in questo caso, non si tratta della componente principale, ma di una delle componenti che contribuiscono all'apprendimento dello studente multimodale. Sotto questo punto di vista, l'utilizzo di nuove tecnologie della didattica, come le Lavagne Interattive Multimediali (LIM), può essere una scelta opportuna. Questi strumenti sono, di fatto, multimodali, in quanto possono mostrare contenuti mediante testo, diagrammi, grafici, immagini, filmati e simulazioni interattive.

Nella seguente tabella si riportano gli stili di apprendimento riscontrati negli alunni delle classi prime e terze dell'IIS "Galilei – Di Palo" negli ultimi tre anni scolastici. Le percentuali risultano costanti nel tempo.

Anno Scolastico	Multimodale	Visiva	Leggere e scrivere	Auditiva	Cinestetica
2015/16	57,5%	0,7%	8,0%	20,2%	13,6%
2016/17	53,9%	3,3%	8,3%	20,3%	14,1%
2017/18	54,5%	1,7%	7,0%	20,7%	16,1%

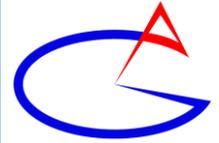
Tabella 1 – Stili di apprendimento rilevati nei tre anni scolastici in cui è stata svolta l'indagine.

Nel seguente grafico sono analizzati i profili degli studenti multimodali. In particolare, viene messo in evidenza quanti di loro sono bimodali (profili con due stili prevalenti VA, VR, VK, AR, AK, RK), quanti sono trimodali (profili con tre stili prevalenti VAR, VAK, VRK, ARK) e quanti sono quadrimodali (VARK).

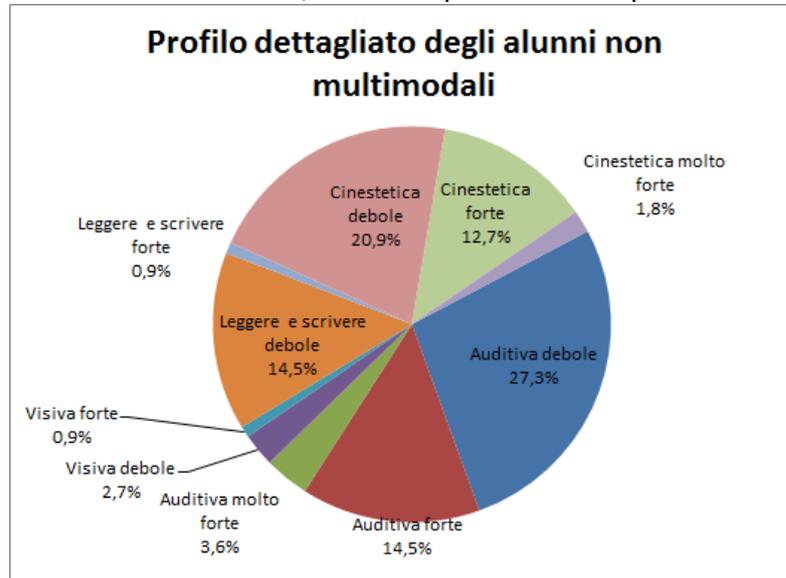


Per semplificare, i bimodali ammontano al 38,6% del totale dei multimodali, i trimodali al 32,6% e i quadrimodali al 28,8%.

Gli studenti che presentano uno stile prevalente (non multimodali) possono essere analizzati sotto una prospettiva diversa. Difatti, l'esito del test indica se quello stile sia *debolmente* prevalente o *fortemente* prevalente. Ad esempio, uno studente con stile cinestetico, in realtà può avere uno stile *cinestetico debole* (ossia con una debole prevalenza rispetto agli altri), uno stile *cinestetico forte* (ossia



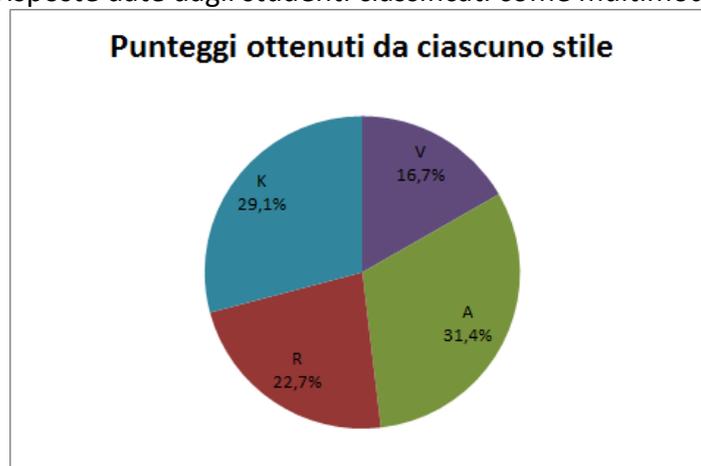
con una forte prevalenza rispetto agli altri) oppure uno stile *cinestetico molto forte* (ossia con una prevalenza molto forte rispetto agli altri). Nel seguente grafico viene messa in evidenza questa suddivisione per i soli studenti non multimodali, ossia che presentano la prevalenza di un singolo stile.

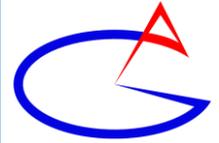


Si nota quanto segue:

- Gli stili *cinestetico* e *auditivo* presentano una buona percentuale di studenti con preferenza *forte* o *molto forte*. Ad esempio, la preferenza cinestetica forte o molto forte ammonta in totale al 14,5% a fronte di una preferenza debole pari al 20,9%. La preferenza auditiva forte o molto forte ammonta in totale al 18,1%, mentre la preferenza auditiva debole è il 14,5%.
- I due stili riconducibili al testo (il *visivo* e il *leggere/scrivere*) presentano una minima parte di preferenza forte e non presentano alcuna preferenza molto forte. In altre parole, anche quando uno studente preferisce il testo come veicolo di apprendimento, tale preferenza non è mai spiccata.

Per ottenere un quadro più analitico delle preferenze espresse dagli alunni, si può conteggiare il numero di volte sul totale che essi hanno selezionato risposte di tipo V, A, R oppure K. Il grafico a torta in figura mostra la percentuale sul totale delle risposte date per ciascuno dei quattro canali. In questo conteggio vi sono anche le risposte date dagli studenti classificati come multimodali.





Nuovamente, si mette in evidenza come il canale visivo e quello testuale siano meno preferiti rispetto a quello uditivo e cinestetico. Difatti, i punteggi più alti sono ottenuti dagli stili non riconducibili al testo, ossia auditivo (A) e cinestetico (K).

Risultati

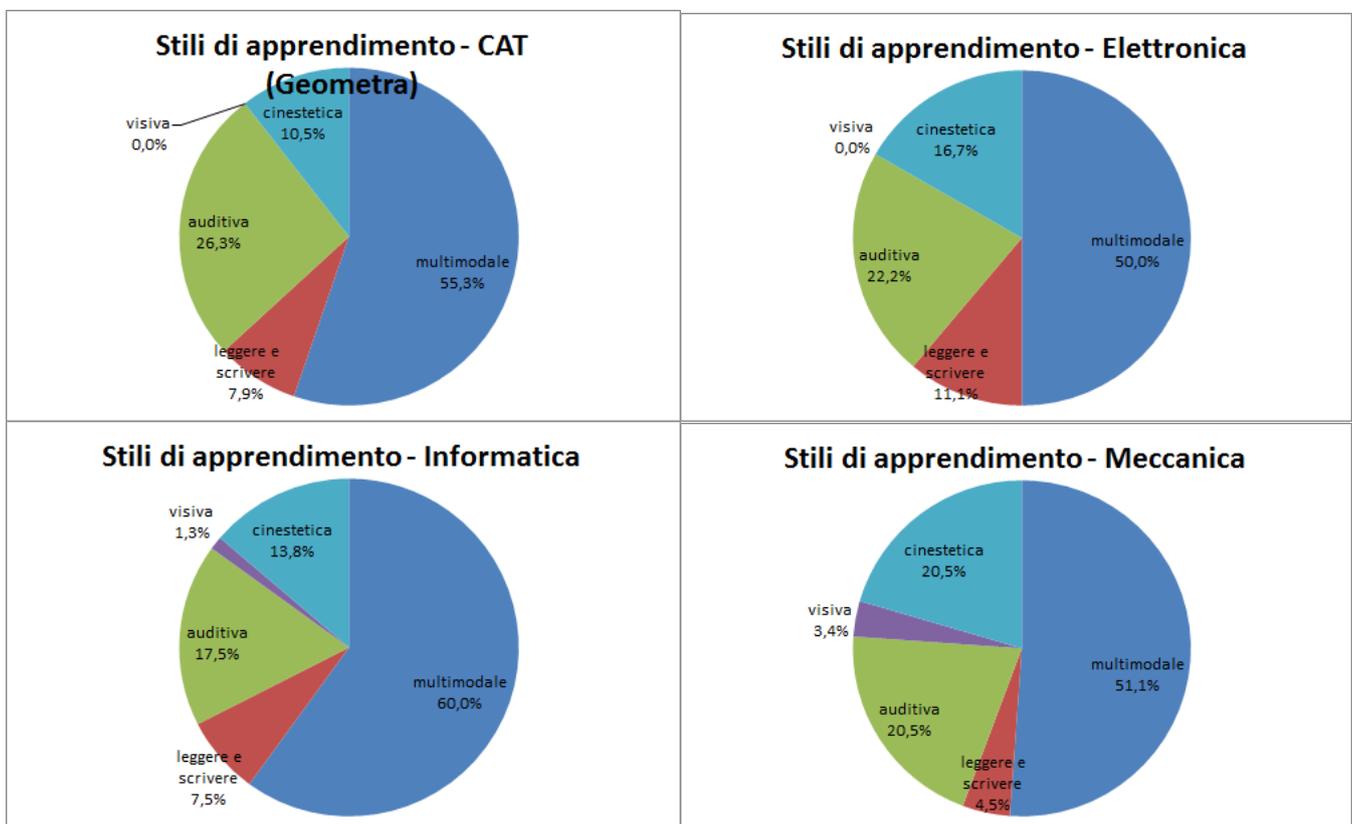
Diverse evidenze rivelano che il testo non è il veicolo prevalente di apprendimento degli studenti. Lo stile di apprendimento degli studenti mette in evidenza che vengono preferiti lo stile auditivo e quello cinestetico. Laddove si rilevano studenti multimodali, in questi ultimi, la componente visiva o di lettura/scrittura è secondaria. Inoltre, mentre si rileva con una certa frequenza la presenza di studenti con forte prevalenza auditiva o cinestetica, è difficile rilevare studenti con una forte prevalenza per il testo, mentre non si rilevano affatto studenti con una prevalenza *molto forte* per il testo. Le strategie e le metodologie didattiche adottate dai docenti dovranno tenere conto di questo aspetto.

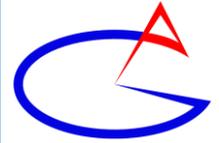
Lo stile di apprendimento nei diversi indirizzi (esclusi i corsi serali)

Il secondo punto importante dell'analisi si rileva quando si analizzano gli stili di apprendimento degli studenti iscritti ai diversi indirizzi dell'istituto. L'IIS "Galilei – Di Palo" è dotato di quattro indirizzi:

- Costruzione, ambiente e territorio (geometra), abbreviato con CAT;
- Elettronica ed elettrotecnica (abbrev. Elettronica);
- Informatica e telecomunicazioni (abbrev. Informatica);
- Meccanica, meccatronica ed energia (abbrev. Meccanica).

Analizzando la ripartizione degli stili di apprendimento rilevati negli alunni di ciascuno dei quattro indirizzi, emerge quanto riportato nella figura seguente.





Risultati

Sebbene con qualche differenza nella preferenza per i vari stili di apprendimento, in tutti gli indirizzi di studio, gli stili testuali (visivo e lettura/scrittura) risultano minoritari.

Le differenze tra gli alunni delle classi prime e delle classi terze e l'analisi diacronica

Il terzo punto di interesse è l'analisi della differenza di stile di apprendimento che emerge tra gli alunni delle classi prime e gli alunni delle classi terze. A tale proposito occorre osservare la figura che segue.



Sebbene vi siano variazioni in percentuale, le distribuzioni sono simili. In entrambi i casi, gli alunni multimodali e quelli con preferenza auditiva costituiscono i due gruppi più numerosi. Seguono gli alunni cinestetici e quelli con preferenza testuale (leggere/scrivere e visiva). Pertanto, l'impronta generale della distribuzione è la medesima, tuttavia i valori cambiano in alcuni casi per diversi punti percentuali. Ad esempio, in prima gli alunni multimodali sono il 51%, mentre in terza sono il 60%. Occorre ora chiedersi se le differenze registrate in termini di percentuale siano dovute ad alcuni dei seguenti fattori:

- Se i docenti prediligono alcune modalità di insegnamento, allora è possibile che gli alunni, che in ingresso al primo biennio hanno ancora talune caratteristiche, con il tempo, affinino le loro abilità ricettive e si "sintonizzino" meglio sui canali utilizzati in prevalenza dai docenti. Si tratta di una forma di "adattamento all'ambiente circostante" che permette agli studenti di "sopravvivere" in esso.
- È possibile che gli apprendenti di specifiche tipologie siano soggetti ad insuccesso scolastico, più di altre categorie, abbandonando gli studi oppure optando per altri indirizzi di studio, più consoni al loro stile di apprendimento. Questa forma di "selezione" potrebbe incidere sul campione iniziale degli studenti di prima, che, quindi, risulta diversamente composto quando viene osservato in terza.

Tuttavia, la consuetudine ormai triennale di svolgere l'indagine sugli stili di apprendimento degli alunni prospetta una possibilità interessante. Gli alunni delle classi terze che hanno svolto il test nel corrente anno scolastico, sono, in una certa parte, gli stessi che lo hanno svolto due anni fa, nella classe prima. Pertanto, è possibile isolare questo gruppo di alunni e verificare se il loro stile di apprendimento sia variato dalla prima alla terza (analisi diacronica).

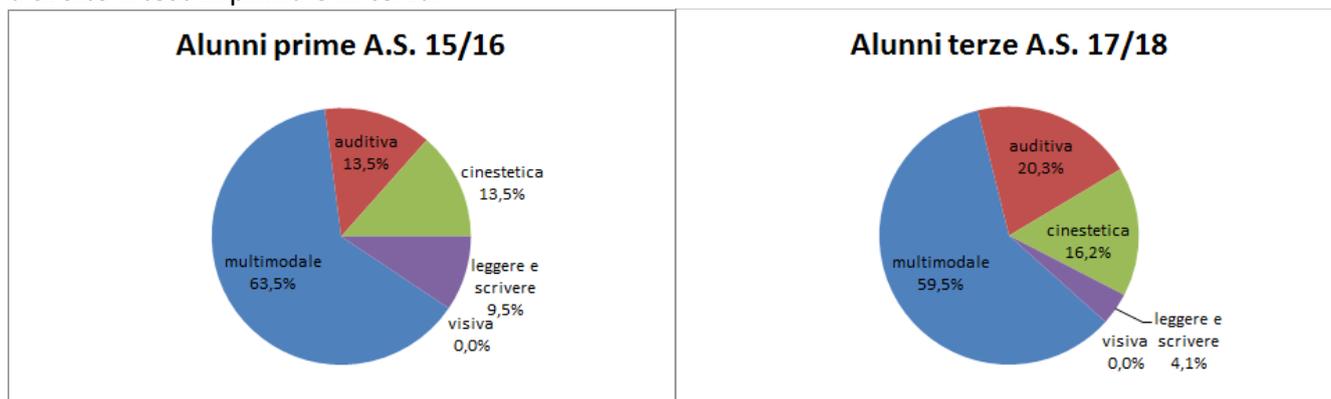
Nel procedere con tale indagine, è stato isolato un gruppo di 74 alunni che ha svolto il test nelle due occasioni. Per gli altri alunni non è stato possibile procedere per uno dei seguenti motivi:

1. L'alunno non è stato ammesso alla classe successiva (in prima o in seconda) e non ha raggiunto la classe terza in modo regolare;



2. L'alunno si è trasferito in un'altra scuola e non ha svolto il test in terza;
3. L'alunno della classe terza proviene da un'altra scuola e non ha svolto il test in prima;
4. L'alunno era assente durante la somministrazione del test in classe prima, in classe terza o in entrambi i casi.

In figura sono presentate le distribuzioni degli stili di apprendimento del gruppo di 74 alunni che ha svolto il test in prima e in terza.



L'ordine di preferenza degli stili è rimasto invariato dalla prima alla terza. Vi sono state delle variazioni dello stile di apprendimento, ma non sono significative rispetto alle cifre complessive. L'unico aspetto che si può cogliere, potrebbe essere una polarizzazione dello stile di apprendimento, ossia una riduzione dello stile multimodale a vantaggio di stili di preferenza per il singolo canale di apprendimento (auditivo, cinestetico ecc...).

Fin qui l'aspetto generale. Tuttavia è possibile analizzare, per ogni singolo alunno, come sia eventualmente variato il suo stile di apprendimento. Le variazioni (o le permanenze) di stile di apprendimento sono riportate nella seguente tabella.

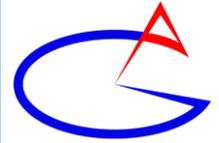
Stile in prima	Stile in terza	Numero	Percentuale
Multimodale	Multimodale	29	39,2%
Stile X (non multimodale)	Stile X (non multimodale)	6	8,1%
Stile X (non multimodale)	Multimodale	15	20,3%
Multimodale	Stile X (non multimodale)	18	24,3%
Stile X (non multimodale)	Stile Y (non multimodale)	6	8,1%
	Totale	74	100,0%

Tabella 2 – Variazioni e permanenze di stile di apprendimento degli alunni nel passaggio dalla prima alla terza.

Le prime due righe della tabella indicano la *permanenza* dello stile di apprendimento nel passaggio dalla prima alla terza. Negli altri tre casi vi è invece una *variazione*.

Pertanto, possiamo affermare che la percentuale di alunni che mantiene il proprio stile di apprendimento è pari a $39,2\% + 8,1\% = 47,3\%$ (ossia 0,473).

Per dare maggiore solidità ai dati ottenuti, è importante stabilire quanto gli alunni possano aver compilato il questionario in modo casuale, senza realmente valutare la risposta da dare, ma piuttosto rispondendo in modo sbrigativo, senza molta riflessione. Per avere un'idea di quanto questo fenomeno sia presente nei dati analizzati, è possibile, ad esempio, calcolare quale sia il numero di possibili



permanenze di stile di apprendimento nel caso in cui l'alunno abbia risposto a caso in entrambe le somministrazioni del test.

Se uno studente risponde in modo casuale al test, la probabilità che si abbia una permanenza del suo stile di apprendimento è data dalla seguente formula.

$$P_{\text{permanenza}} = P_{\text{prima}}(\text{multi}) \cdot P_{\text{terza}}(\text{multi}) + P_{\text{prima}}(\text{visiva}) \cdot P_{\text{terza}}(\text{visiva}) + P_{\text{prima}}(\text{lettura}) \cdot P_{\text{terza}}(\text{lettura}) + P_{\text{prima}}(\text{auditiva}) \cdot P_{\text{terza}}(\text{auditiva}) + P_{\text{prima}}(\text{cinestetica}) \cdot P_{\text{terza}}(\text{cinestetica})$$

Il primo termine della somma è il prodotto della probabilità che, rispondendo a caso, l'alunno risulti multimodale in prima e in terza. Si tratta di due eventi indipendenti: essi si verificano se si verifica il prodotto delle loro probabilità. Il secondo termine della somma è il prodotto della probabilità che, rispondendo a caso, l'alunno risulti visivo in prima e in terza. Anche in questo caso, si tratta di due eventi indipendenti. Gli altri termini sono analoghi e riferiti alla preferenza lettura e scrittura, a quella auditiva e a quella cinestetica.

Tutti i prodotti si sommano, in quanto essi rappresentano cinque eventi che sono incompatibili, ossia se avviene l'uno non può avvenire l'altro.

Si calcola questa probabilità di permanenza con i tre insiemi di dati riportati nella Tabella 1, ciascuno riferito ad un particolare anno scolastico.

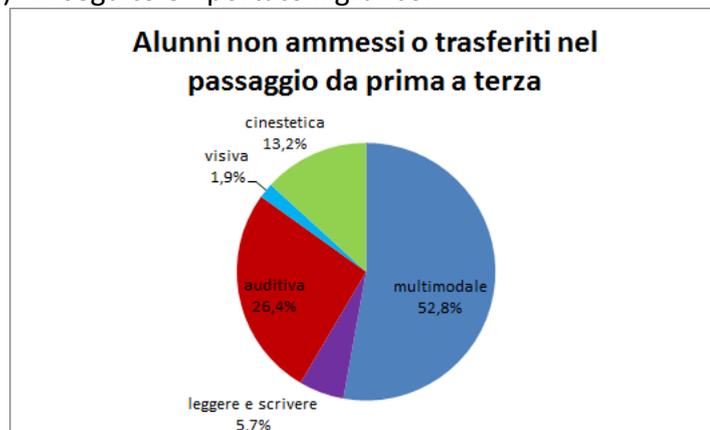
$$P_{\text{permanenza}}(A.S. 15/16) = 39,6\%$$

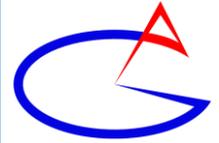
$$P_{\text{permanenza}}(A.S. 16/17) = 36,0\%$$

$$P_{\text{permanenza}}(A.S. 17/18) = 37,1\%$$

Nel nostro caso, dalla Tabella 2, si evince che le permanenze di stile di apprendimento sono pari al 47,3%, maggiore almeno del 7,7% rispetto ai tre valori casuali di probabilità di permanenza, calcolati con i dati delle tre indagini svolte nei tre anni scolastici. Pertanto, una permanenza nel 47,3% dei casi non può essere dettata in prevalenza dalla casualità delle risposte date dagli alunni, ma deve avere un fondamento fenomenologico. Nel passaggio dalla prima alla terza, accade che poco meno della metà degli studenti non veda mutare il proprio stile di apprendimento, mentre per poco più della metà lo stile di apprendimento cambia.

È interessante ricavare anche la distribuzione dello stile di apprendimento degli alunni che hanno svolto il test in prima e non lo hanno più svolto in terza, in quanto non ammessi o trasferiti (categorie 1 e 2, elencate in precedenza). Di seguito è riportato il grafico.





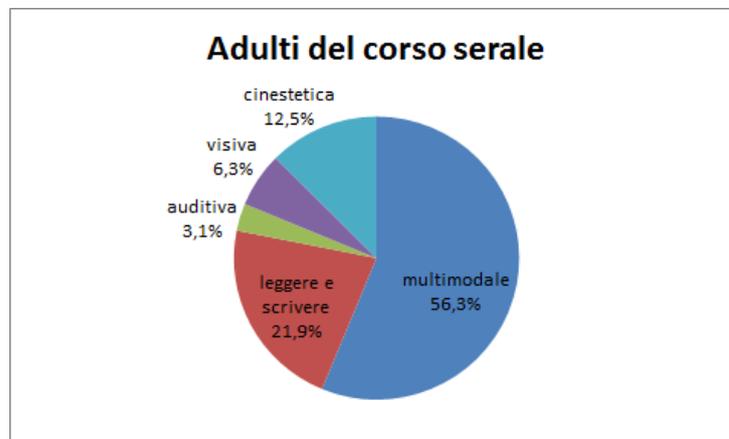
L'ordine di preferenza degli stili è rimasto invariato anche in questo caso.

Risultati

Le evidenze dell'indagine mostrano che vi è una variazione dello stile di apprendimento per gli alunni nel passaggio dalla prima alla terza. Tale risultato non può essere attribuito ad una compilazione casuale del questionario. In particolare, gli stili di apprendimento sembrano polarizzarsi nel passaggio dalla prima alla terza. In altre parole, si riduce il numero di multimodali ed emergono specifiche preferenze di stile di apprendimento.

Lo stile di apprendimento negli adulti del corso serale

Per la prima volta quest'anno è stata svolta l'indagine con gli studenti adulti del corso serale. Il questionario è stato somministrato a 32 adulti e gli stili di apprendimento risultano suddivisi come nel seguente grafico.



Questa distribuzione appare sostanzialmente diversa da quelle ricavate per gli alunni adolescenti. Difatti, in questo caso, gli apprendenti di tipo testuale risultano il secondo gruppo più numeroso dopo i multimodali (21,9%+6,3%=28,2%).

Risultati

Da un primo confronto, tra gli studenti adolescenti dei corsi diurni e gli studenti adulti dei corsi serali, emerge che questi ultimi sono maggiormente propensi ad utilizzare il testo come veicolo di apprendimento.

Il Dirigente Scolastico

- Emiliano BARBUTO -

Documento firmato digitalmente,
ai sensi del DLgs 82/2005 e ss.mm.ii. e norme collegate